

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 11.c

Il mio modo di annunciare la Legge differisce dalle genti del mondo intero. Se dovessero apparire Manjusri e Samantabhadra davanti a me, ciascuno manifestando il proprio corpo, per pormi delle questioni, io li diagnosticherei subito. Eccomi tranquillamente assiso. Se venissero ancora degli adepti per vedermi, io li diagnosticherei tutti. E perché ciò? Semplicemente perché il mio punto di vista è un altro: all'esterno, io non tengo conto di differenze tra profano e santo; all'interno, non mi attacco a ciò che si pretende fondamentale. Io vado al fondo delle cose senza dubbi e senza errori.

* * * * *

Teisho di Engaku Taino

Da che cosa viene a Rinzai questa tranquillità? Dalla sua capacità di comprensione della verità. Così come il pesce gettato nell'acqua è certo di saper nuotare, di saper galleggiare, scendere al fondo o salire in superficie quando gli pare, così come è certo il ragno di sapersi arrampicare sulla parete, così come l'uccello è certo di sapersi librare nel cielo: Rinzai sa che sa!

Se avesse di fronte Manjusri o Samantabhadra a interrogarlo, li metterebbe subito a posto perché *il suo modo di annunciare la Legge differisce dalle genti del mondo intero*. Può sembrare un po' presuntuoso trattare così quelli che consideriamo arrivati sulla via dell'illuminazione, della saggezza, che sono modesti e dicono sempre di parlare per volere di Dio e se Dio non li illumina loro non possono dire niente; oppure, anche se hanno raggiunto l'illuminazione, non lo fanno capire, o non dicono direttamente "io sono illuminato"; può parerci strano Rinzai che dice "Io vado direttamente al fondo delle cose senza dubbi e senza errori". Ma Rinzai vede la realtà e la verità, e le vede con la stessa semplicità con cui il ragno si arrampica sulla parete, vede che non c'è nient'altro di più semplice che fare come il pesce, per il quale stare nell'acqua fa parte della sua vita, della sua natura, del suo modo di essere.

Per Rinzai, essere la verità, essere Zen, essere chiari e spontanei, è essere se stessi, è essere normali, è essere così all'interno come all'esterno, senza attaccarsi a questi termini fondamentali.

Per Rinzai di fondamentale non esiste niente e ci invita a scoprire il Vero Uomo, a farlo vivere di giorno e di notte, con un lavoro di continua attenzione che richiede grande determinazione. Nel momento in cui siamo al fondo delle cose, senza muoverci di qua e di là, riusciamo a vedere chiaramente senza dubbi e senza errori.

L'essere *tranquillamente assisi* è una posizione che siamo in grado di mantenere a condizione che non sia soltanto una posizione esteriore ma che rifletta anche la nostra posizione interiore, e che non ci sia separazione tra queste due posizioni: quella fisica e quella mentale. La compenetrazione tra esterno e interno è propria del "sedere risolutamente"!

Per mezzo dello zazen possiamo arrivarci, possiamo esserlo senza che sia un raggiungimento da perseguire ma sia soltanto uno stato che si presenta a noi.